

DERMOPATIA PRODOTTA DALLE PUNTURE DI *TYDEUS MOLESTUS* (ACARI: *TYDEIDAE*) NELL'UOMO

Principato M.¹, Masini P.², Stingeni L.³, Assalve D.³

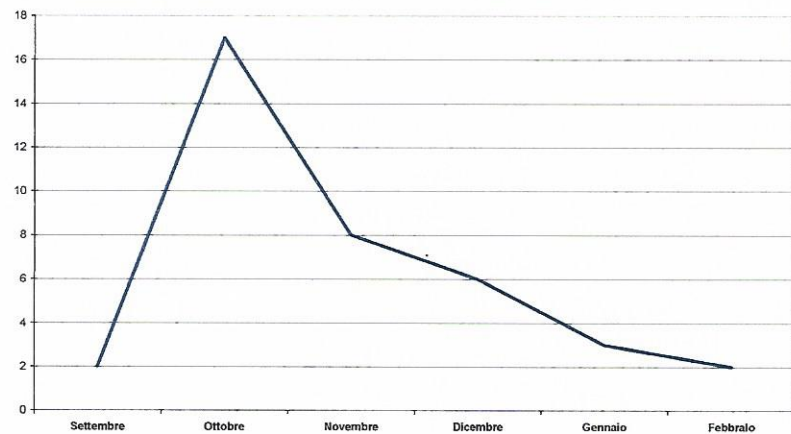
¹ Dip. di Scienze Biopatologiche ed Igiene delle produzioni animali e alimentari, Univ. di Perugia

² Centro di Ricerca Urania, Lab. EDPA, Via Caduti del lavoro 50, 06124 Perugia (www.edpa.it)

³

E' noto come gli acari *Tydeidae* siano in grado di molestando l'uomo. In particolare alcune specie sono maggiormente segnalate per essere frequentemente causa di dermatite nell'uomo. *Tydeus molestus* è una di queste. In realtà gli episodi di dermatite dovuti a questo acaro, nel mondo, sono certamente molti di più di quelli che vengono sporadicamente segnalati. Ciò si deve all'oggettiva difficoltà di diagnosticarne la presenza e di correlarla rapidamente

Frequenza degli episodi di dermatite dovuti alla puntura di *Tydeus molestus*



all'insorgenza di una patologia cutanea in atto. L'utilizzo della metodica EDPA, da noi utilizzata per rilevare la presenza di artropodi patogeni in ambiente confinato, ci ha portato a verificare, con rapidità e certezza, la presenza di questo acaro, vitale all'interno di numerose abitazioni nelle quali venivano lamentate lesioni da puntura. In assenza di altri artropodi patogeni, abbiamo attribuito a questa specie la responsabilità di talune lesioni ricorrenti. La disinfezione ambientale, mirata nei siti di concentrazione e sviluppo di questo acaro, ha comunque portato, sempre, alla risoluzione del problema dermatologico. I casi ricorsi alla nostra attenzione sono tutti correlabili all'introduzione di piante all'interno dell'abitazione, al contatto diretto con piante erbacee e fogliame marcescente. Ciò si verificava frequentemente durante le operazioni di pulitura del proprio giardino, di potatura, a cui spesso seguiva l'introduzione in casa di fiori e piante recise. L'esame di questi vegetali ci permetteva di riscontrare la presenza ricorrente di *T. molestus* che, peraltro, si osservava vitale spesso anche nella polvere interna all'abitazione, non di rado in camera da letto. La dermatite che si poteva osservare era tipicamente distribuita nelle zone di contatto con il materiale erbaceo. Così, in coloro che falciavano l'erba a mano, erano le braccia e la parte distale delle gambe ad essere più interessate; in coloro che trasportavano sulle spalle sacchi di foglie marcescenti le punture si concentravano sul tronco e sul collo; in coloro che, invece, avevano riposto materiale vegetale o gli abiti di lavoro, nella propria camera da letto, si avevano lesioni sparse su tutto il corpo e prurito tipicamente notturno. Le lesioni erano variabili per forma e dimensione, più spesso vescicolari alle mani e alle braccia e di tipo strofuloide sul tronco. Ciò, forse, in relazione al contatto diretto o meno con il parassita. Dai dati da noi raccolti, del tutto preliminari e rappresentati, nel 2007, soltanto da 38 episodi certi, risulta che questa parassitosi è diffusa, in Umbria, soprattutto tra settembre e ottobre, ma continua, comunque, a manifestarsi fino alla fine di febbraio. Certamente il contatto diretto con il materiale erbaceo rappresenta la prima e la più importante fonte dell'infestazione e per questo consigliamo vivamente di non introdurre vegetali appena tagliati all'interno della propria abitazione, e di proteggere sia le gambe che le braccia durante tutte le operazioni di giardinaggio, soprattutto di falciatura, pulitura e potatura.